

Interview - italienisch

1. Monsignore, suo 60° anniversario di sacerdozio e la celebrazione del 60° anniversario del Concilio Vaticano II si sono svolti quasi contemporaneamente. C'è un collegamento?

Sì, uno molto concreto: nel Pontificio Collegium Germanicum-Ungaricum CGU, il 10 ottobre era il giorno tradizionale dell'ordinazione. La nostra ordinazione fu anticipata per poter partecipare all'apertura del Concilio Vaticano II l'11 ottobre 1962. Il direttore spirituale della CGU Wilhelm Klein SJ ha scelto come data adatta la festa del Rosario del 7 ottobre. Il testo dell'Ave Maria è la lettura della Bibbia, la Sacra Scrittura, la Parola di Dio nel Vangelo di San Luca, le parole dell'angelo a Maria (Lc 1,28), le parole di Elisabetta (Lc 1,48) e quindici realtà tratte dai Vangeli e dagli Atti degli Apostoli su cui dobbiamo predicare per tutta la vita. Wilhelm Klein, di cui il famoso Karl Rahner ha detto (è nel Lexikon für Theologie und Kirche) che è stato il più grande teologo del XX secolo, questo Wilhelm Klein, ha chiamato Gesù Cristo: "Dio in Maria".

2. Cosa l'ha colpita di più del Concilio, a cui ha assistito a Roma come sacerdote appena ordinato?

Con uno studente del CGU, ho trascorso l'intera estate del 1960 in Grecia e Magna Grecia fino a Costantinopoli Istanbul e Smirne İzmir. Volevamo conoscere altre forme di liturgia. A Istanbul ci siamo fatti vaccinare contro la malaria all'ospedale di San Giorgio, abbiamo visitato il superiore Ernest Reidl, ma anche il patriarca Athenagoras, che ci ha portato sull'isola di Halki Heybeliada, per una settimana, dove ci ha sorpreso con una domanda che per me è stata innovativa: "Gesù Cristo chiede al Padre che tutti siano una cosa sola, scrive Giovanni nel capitolo 17 del suo Vangelo.

Riuscite a immaginare, Alberto e Nicola, che il Padre non abbia ascoltato subito questa preghiera del Figlio? No? Allora la Chiesa è una sola! Non dobbiamo lavorare per stabilire l'unità della Chiesa. Dobbiamo vivere l'unità dei redenti, riscoprendola sempre tra noi e sopra di noi, in tutte le diversità".

Questo è esattamente ciò che il Concilio Vaticano II ha sottolineato per le Chiese ortodosse, ossia che queste Chiese condividono la stessa fede e la stessa pratica con noi cattolici. La Dichiarazione della Congregazione Romana per la Dottrina della Fede DOMINUS IESUS del 6 agosto 2000 rinnova e spiega la dottrina quali siano le vere Chiese particolari dell'unica Chiesa di Cristo "presieduta dai vescovi in comunione con il Papa" e include le Chiese

ortodosse al n. 17: "Sono vere Chiese particolari le Chiese che, pur non essendo in perfetta comunione con la Chiesa cattolica, rimangono ad essa unite dai vincoli più stretti, come la successione apostolica e la valida Eucaristia. Pertanto, la Chiesa di Cristo è presente e operante anche in queste Chiese, sebbene esse non siano in piena comunione con la Chiesa cattolica, in quanto non accettano la dottrina cattolica del primato".

3. Il Concilio ha determinato una tua particolare predilezione per l'ecumenismo, che è diventato una questione che ti sta a cuore? (ev. già riporta esperienze ecumeniche da bambino e da sfollato)

Sì, ero già preparato fin dall'infanzia, ad esempio nel 1944 all'età di sei anni sono stato condotto dai miei genitori alla comunione anticipata, cosa che alcuni sacerdoti "moderni" facevano all'epoca in riferimento al fatto che le Chiese ortodosse amministrano i sacramenti della comunione e della cresima contemporaneamente al sacramento del battesimo. Nel giugno 1946 fummo espulsi dalla Slesia, scaricati dai vagoni bestiame a Wunstorf, vicino ad Hannover, e accolti dagli abitanti luterani. I parenti scaricati nella Baviera cattolica non se la passarono bene.

Facevo parte del coro del ginnasio di Wunstorf, cantavamo anche nelle funzioni luterane, che mi sembravano molto simili alla Santa Messa, anche se il sacerdote cattolico leggeva o cantava tutto in latino fino al 1969. Mi dava fastidio che nelle chiese luterane l'avviso recitasse "Il pastore XY celebra la funzione": noi espulsi dalla Silesia eravamo convinti che noi fedeli celebriamo la Santa Messa, la funzione del sacerdote fosse un ministero importante (nel diritto ecclesiastico latino, il ruolo del sacerdote nella Santa Messa è chiamato minister sacri = accolito, chierichetto).

Nel primo anno di studi alla CGU 1957-1958 scrissi ai miei fratelli e sorelle: "A Wunstorf la Chiesa cattolica mi sembrava un blocco monolitico. Qui all'università vivo i compagni cattolici di tutti i Paesi del mondo in modo così diverso dalla mia pietà che i compagni luterani del Gymnasium mi sembrano più vicini".

Durante il Concilio del 1962-1965, alcuni Padri conciliari hanno soggiornato presso di noi al CGU. Con noi c'erano osservatori del Concilio luterani di lingua tedesca e inglese, che ci hanno tenuto delle lezioni.

Eravamo "ecumenici" per via di Paolo VI, che all'apertura del Concilio nel 1963 usò la parola *communitates ecclesiales* per gli ordini religiosi (benedettini francescani gesuiti ecc.), e all'apertura del 1964 per tutte le chiese "eretiche scismatiche". Ho inserito nella mia preghiera mattutina le parole

del suo discorso finale del Consiglio dell'8.12.1965. Nessuno dei libri che ho letto nel 2013 sui "50 anni di Papa Paolo" parla di questa verità liberatoria.

Il Concilio Vaticano II 1962-1965 ha confermato ufficialmente la mia esperienza ecumenica privata, per così dire.

La mia tesi di dottorato Primato politico o petrino? dà un'idea di dove si trovi il nocciolo delle difficoltà con l'Ortodossia. Inoltre, la giustificazione petrina del primato è la ragione della moderna distinzione tra Stato e Chiesa, autorità spirituale e secolare. È stato pubblicato anche in traduzione serba a Belgrado.

Nella "Preghiera alta romana", la prima preghiera alta del messale, la versione latina recita "et omnibus orthodoxis atque catholicae et apostolicae fidei cultoribus". Le traduzioni antiche traducono "orthodoxis" = credenti ortodossi. Nel messale attuale non c'è una traduzione ma un'interpretazione "coloro che hanno a cuore la fede giusta, cattolica e apostolica". La parola greca ορθο-δοξος (ortho-doxos) messa insieme: ορθος (orthos; giusto, diritto); δοκεω (dokeo; credo), δοξαζω (doxazo; mi vanto, lodo). Quindi ortodosso significa allo stesso tempo ortodosso e giusta lode di Dio. Questa verità è espressa quando la parola "ortodosso" è lasciata senza traduzione nell'Alta Preghiera, "coloro che hanno a cuore la fede ortodossa, cattolica e apostolica". Più invecchio, più mi piace fare la Prima Preghiera quando faccio il "chierichetto".

4 - In occasione del tuo giubileo, abbiamo potuto accogliere per la prima volta a San Giorgio Sua Santità, Patriarch Bartholomeo. Come è nato questo stretto rapporto tuo con il Patriarcato Ecumenico? (Forse anche un riferimento all'Istituto della Chiesa Orientale di Ratisbona o un'ulteriore domanda)

Durante il viaggio dell'estate 1960 per visitare il Patriarca Atenagora, Albert Rauch e io abbiamo incontrato professori e sacerdoti ortodossi che avevano studiato in Germania, sempre presso facoltà protestanti. Il motivo era facilmente intuibile: nelle facoltà teologiche cattoliche non si poteva ottenere la laurea senza prestare il giuramento antimodernista con una formula di obbedienza al Papa.

Ho fatto questa osservazione al padre conciliare cardinale Lorenz Jäger a Paderborn. Un anno e mezzo dopo, nella primavera del 1962, fui chiamato in Vaticano con l'incarico di comunicare alle autorità ortodosse il contenuto di una lettera del cardinale Ottaviani. La lettera diceva che d'ora in poi tutti gli studenti di altre chiese cristiane avrebbero potuto ottenere tutte le lauree cattoliche in teologia senza prestare il giuramento di obbedienza. Ho consegnato questo messaggio sull'isola di Heybeliada Halki al Metropolita Max-

imos Repanellis, allora responsabile della formazione dei teologi. Albert Rauch e io abbiamo fondato l'Istituto della Chiesa Orientale di Ratisbona OKI. Negli anni successivi, abbiamo visitato tutti i patriarchi dell'Oriente con questo messaggio. È così che le richieste di borse di studio dei vescovi ortodossi sono arrivate alla Chiesa cattolica in Germania. L'OKI ha distribuito gli studenti alle varie facoltà con alloggio nei seminari. Uno dei primi è stato il diacono Bartholomaios, corso di tedesco a Murnau e Dr.theol a Monaco. Sui documenti e sui libri dell'OKI si trova il simbolo della città di Ratisbona: il Ponte di Pietra sul Danubio. L'OKI è un ponte tra Oriente e Occidente. Nel dialogo dell'amore, la prima priorità è che i giovani imparino la lingua dell'altro. Il linguaggio esprime anche il carattere delle altre persone. Una migliore comprensione della lingua facilita una migliore comprensione delle mentalità, riduce i pregiudizi e aiuta ad aumentare la comprensione umana tra gli altri. Attraverso l'OKI, gli studenti occidentali hanno anche l'opportunità di studiare presso le facoltà teologiche ortodosse, ad esempio ad Atene, Salonicco, Sofia, Belgrado, San Pietroburgo, Minsk, Balamand. Il diacono Bartolomeo ha studiato a Roma nel 1962: "Ma Nicola non mi ha invitato all'ordinazione 7.10.1962 !!!".

5 Quando guarda indietro a questi 60 anni, quali grandi momenti del suo ministero sacerdotale ricorda?

6 Un'altra domanda personale: sei stato battezzato Klaus, in Wikipedia ti trovi sotto Nikolaus e so che questo nome ti onora. San Nicola, che tutti i bambini conoscono, è il vostro modello speciale o perché vi piace portare questo nome?

Nel 1957 fui mandato a Roma per studiare, l'Università Gregoriana risale a tutti i nomi di battesimo fino alla loro "origine". I miei giovani genitori avevano conosciuto Klaus von Flüe durante i preparativi per la sua canonizzazione, che evitò il conflitto generazionale e lasciò la fattoria ai suoi figli adulti, salvando in seguito l'unità della Confederazione Svizzera. Così nella tessera studentesca dell'Università Gregoriana sono diventato Nikolaus Wyrwoll, per gli studenti di tutto il mondo Nicola, Nicolas, più tardi per gli studenti ortodossi dell'OKI Nikolaos, Nikolaj ecc. L'opera di San Nicola di Myra, la vita di San Nicola della Flüe sono una linea guida per il mio esame di coscienza. Nella primissima estate alla CGU, il Rettore ci portò in pellegrinaggio a Bari. Ho accompagnato molti pellegrinaggi a Bari e a Myra/Demre.

7 Ci sono sempre persone che si trasferiscono in un altro Paese per la pensione, ma pochi sono decisi come tu a trascorrere qui l'intera pensione, avendo già pianificato tutto fino alla tomba nel cimitero di Feriköy. Cosa ti affascina di questa grande città?

Tutto: la vista sull'acqua, il Mar di Marmara, il Bosforo, il Corno d'Oro, le tante moschee con il minaret della colonna di fuoco dell'Esodo di Israele dall'Egitto (Esodo 13:29), le tante chiese greche e armene dove prestano servizio gli ex studenti dell'OKI, le tante chiese "latine", le chiese di lingua tedesca dove di tanto in tanto sono di turno. Nel quartiere di Kuzguncuk, sul lato asiatico di Istanbul, ci sono una moschea, una chiesa armena, una sinagoga e una chiesa greca una accanto all'altra, e sulla moschea c'è una targa che dice "Gli armeni ci hanno dato questa proprietà". Is-tan-bul: tre parole greche a-la-città

Gerda Willam